

stavano animosissimi et desiderosissimi di combattere.

Scrive poi el reverendissimo Colonna, che sono andate questi di alcune fregate di quele di Gaieta a Napoli a portare victuarie, come sono polami, frutti et simel cose; et che per l'abondanza che ve ne hanno trovato gli è messo a conto più presto de ritornarle adietro che di lassarle in Napoli, per esservene miglior conditione che in Gaieta; et che l'adito et exito de ditte fregate è talmente libero, che può andare chi vole senza pericolo de impedimento alcuno.

Da l'Aquila se ha, che 'i signor Renzo ha molta difficoltà ad mettere insieme el numero di le zente che voria, perochè pare che non se ritrovino da fare fanti et manco cavali. Egli ha fatto intendere al signor Gioan Paulo suo figliolo et a l'abate di Farfa che era de qui con ordine di fare zente, che se affrenino di andare a la volta sua con quella più diligenza che possono, conducendo seco quei che se ritrovano. Dal campo francese non vi sono altre lettere.

Da la corte di Franza si ha, per lettere di 10 del presente, che li 6000 lanzinech che è stato ragionato tanto erano zonti in Bergogna, per imbarcarsi li et venire a Lione, et dapoì de longo in Italia. Et che madama Margerita, poi la tregua fatta con francesi et inglesi, havea convertito le forze contra il duca di Gelder al quale il re Christianissimo havea mandato alcune zente in soccorso, non intendendo però Sua Maestà di contravenir alli capitoli de la tregua, perchè erano solo per defensione del ditto Duca et di le cose sue. La prefata Maestà ha havuta molestissima la cosa de missier Andrea Doria, et se ne duole sopra modo. Subito ha expedito a la volta di Bretagna perchè con quella mazor celerità che si può si metta insieme una armata grossa, et che se ne venga alla volta de Italia. Se havea nova li alla corte di Francia che quella infirmità del sudore de Anglia era cessata assai, et che pur il re de Anglia

337 perseverava, secondo si poteva vedere, nella opinione sua solita di fare il divortio.

Missier Andrea Doria non è ancor partito da Civitavechia. Ben si stima che in breve debba trasferirsi a Gaeta, pensando che fratanto habbia da venire la risposta di Spagna. Alcuni stimavano trasferirsi sin qui a basare il piede a Nostro Signore; ma per quel che se intende non verrà altramente.

Del ditto di 24.

Questa sera se ha hauto nova di la morte di monsignor di Lotrech, portata per uno del signor

Oratio Ursino, quale al reverendissimo Cardinale suo patre spazò in posta alli 20 dal campo in quel dì. Refferisse esser stato il caso di la morte. Vederò de intender quanto si potrà et ne darò aviso. Frattanto non ho voluto mancare.

Pur in lettere di 24 ditto.

Da l'Aquila, per lettere de 19 che acusan lettere dal campo francese de 16, se intende che la massa che fece monsignor di Lotrech verso la collina, secondo scrissi a quella, non fu per ritirarse ma per restringere et unire insieme l'exercito quale era molto sparto, considerata la diminutione di esso. Sua Excellentia per ditte lettere se sentiva alquanto indisposta, ma questi signori francesi qui non ne hanno altro, nè anche vi sono lettere di Giovanni dalla Stufa nè d'altri dal campo. Missier Andrea Doria se imbarcò a Civitavecchia Venerdì sera che fu alli 21 alle due hore di notte per Gaieta, havendo prima lasciato in bona concordia la terra con la rocha. Ha menato seco don Alonso, in luogo del quale ha messo il fratello. Non obstante che a questi dì li oratori romani concludessero la cosa di sali secondo ch'io scrissi a Vostra Excellentia, nondimeno pare hora che vi trovino certe difficoltà, per il che non vien ben concluso lo accordo che fecero con Nostro Signore. Ma Sua Santità non vole restare per questo di andare a Roma, nè aspetta altro se non che piovà un aqua gaiarda et che gionga certa quantità de grani che debbono venire da missier Andrea Doria qui a Corneto fra 10, o 12 zorni, quali ascendono, secondo la mi ha ditto a la summa de 3000 ruggi, et dice che quando la sarà là, che metterà ben lei bon assetto a questi sali.

337*

Del ditto, di 26.

Questi oratori francesi qui heri hebbero lettere dal signor marchese di Saluzzo, qual scrivea come, doppo la morte di monsignor di Lotrech che fu alli 17 del presente, ancor che fusse ditto a 20 come scrissi, era piaciuto universalmente a tutti quelli signori capitani di eleggere Sua Excellentia per superiore a tutto lo exercito, et che visto la bona dispositione et concordia loro in fare tal electione lo haveva accettato, et mandato subito un suo in Napoli per fare intendere al principe di Orange come ella è stato deputata alla cura et governo di quella impresa in luogo de monsignor de